

GECO ROCCHIESE

-Mensile di informazione dell'Alto Jonio- Distribuzione gratuita www.comune.roccaimperiale.cs.it tel. 0981-936393

Ranù incontra il vertice Anas di Potenza *di Franco Lofrano*

Incontro tiratissimo e alquanto difficile quello tenutosi, in mattinata, a Potenza tra il primo cittadino **Giuseppe Ranù**, accompagnato dal vice sindaco **Francesco Gallo** e l'ing. **Medici** ed il Capo Compartimento dell'Anas e con al tavolo la questione dell'utilizzo delle economie derivanti dagli imprevisti relativi al tratto di superstrada Rocca Imperiale-Nova Siri. Il lettore ricorderà che lo scorso fine aprile nell'incontro a Roma con l'Anas il sindaco Ranù ha chiamato in causa l'Anas per il mancato rispetto di un protocollo sottoscritto circa 10 anni fa che la impegnava a collegare il lungomare di Rocca Imperiale con quello lucano di Nova Siri. Opera non realizzata nonostante la delibera Cipe. Dopo ampio confronto si è pervenuti ad una intesa che vede, però, delle proposte concrete elencate dal primo cittadino roccese che si possono sintetizzare nel rafforzamento dell'argine del torrente San Nicola, nel ripristino della viabilità Rocca Imperiale-Nova Siri e nel ricongiungimento del lungomare Rocca Imperiale-Nova Siri. A seguito di ciò nell'incontro di Potenza, il sindaco roccese Giuseppe Ranù dopo ampio confronto con l'Anas è riuscito ad ottenere la somma, già messa a disposizione, di •1.700.000, dall'ing. Medici che ha rassicurato il sindaco Ranù sulla esecuzione del rafforzamento dell'argine San Nicola con conseguente viabilità. L'Anas, nel contempo però, si è riservata la possibilità di decidere sull'intervento relativo al ponte in prosecuzione Rocca Imperiale-Nova Siri e sulla riapertura del tratto della vecchia 106. A seguito di ciò il sindaco Ranù ha rilanciato la richiesta relativa al prolungamento del lungomare Rocca- Nova Siri che verrà trattato con gli eventuali ribassi. Non molla la presa nella trattativa il sindaco Ranù, ma tuttavia dopo ore di discussione l'Anas si è riservata, stante le richieste dell'amministrazione, di riconvocare nuovamente il sindaco Ranù, e il vice sindaco Francesco Gallo, allo scopo di valutare più opportunamente le richieste avanzate. Pur giudicando complessivamente positivo l'incontro, il sindaco Ranù dichiara che: "restiamo sempre più convinti che negli anni precedenti si poteva fare meglio e di più, in ogni caso la riapertura del tavolo consentirà la realizzazione di opere di importanza strategica per la nostra comunità. A fronte di quanto innanzi ci siamo riservati di sottoscrivere la convenzione per l'utilizzo delle economie nella prima settimana di Giugno".



Francesco Savino è il nuovo vescovo di Cassano allo Jonio

La diocesi di Cassano allo Jonio ha un nuovo vescovo. **Papa Francesco** ha accolto la rinuncia al governo pastorale della diocesi presentata da monsignor **Nunzio Galantino**, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, e ha nominato come successore monsignor **Francesco Savino**, del clero dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto, dove finora era Parroco-Rettore della Parrocchia-Santuario dei Santi Medici a Bitonto.

Monsignor Galantino si trasferisce quindi a Roma per svolgere a tempo pieno il ruolo di segretario della Conferenza episcopale italiana (Cei). Vescovo di quella città dal 2012, infatti, Galantino era stato scelto da **Jorge Mario Bergoglio**, l'anno scorso, come numero due della Cei, guidata dall'arcivescovo di Genova, cardinale **Angelo Bagnasco**. Galantino aveva però chiesto al Papa di poter continuare a svolgere il ruolo pastorale di vescovo in Calabria. Ma col tempo il carico di impegni che il segretario della Cei deve svolgere in via Aurelia a Roma è andato sempre più crescendo. Da qui la rinuncia, accolta da Francesco.

Messaggio di monsignor Francesco Savino alla nuova diocesi

"Imparerò ad essere vescovo con l'aiuto di tutti! Abbiate pazienza con me! So di trovare una Chiesa viva e bella. Mi inserirò con grande rispetto nel cammino dei



continua

segue da pag. 1

vescovi che mi hanno preceduto e del carissimo monsignor Nunzio Galantino, a cui assicuro la mia preghiera per il suo servizio come segretario generale della Conferenza episcopale italiana.”. Lo scrive monsignor Francesco Savino, vescovo eletto della diocesi di Cassano allo Ionio, nel suo primo messaggio alla comunità diocesana.

“Conosco qualcosa della vostra terra tanto ricca di tradizioni culturali molto antiche e anche di realtà multiformi civili e religiose. La terra in cui sono stato parroco da oltre trent’anni, Bitonto, ha tanti aspetti che l’accomunano con la Regione Calabria”, sottolinea monsignor Savino. “Vi chiedo, cari fratelli e sorelle della diocesi di Cassano allo Ionio, di impegnarvi con me in un percorso di ‘formazione del cuore’ per superare ogni forma di idolatria che ci porta lontano da Gesù, che è via, verità e vita”, prosegue.

“Spezzeremo il pane quotidiano non soltanto sulla mensa eucaristica ma anche nelle realtà più deboli della diocesi, stando con chi è affaticato o con chi si è fermato perché sfiduciato. In particolare la mia attenzione sarà rivolta ai giovani, ai carcerati e a tutti i sofferenti”, conclude monsignor Savino.

Il saluto di Monsignor Galantino

Quella di Cassano allo Ionio è una “Chiesa che oltre a poter contare su una nobile storia può contare su un popolo che conserva tanta voglia di abitare in maniera piena, consapevole ed evangelica un territorio bello ma anche segnato da tante ferite”. Lo afferma monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, salutando il vescovo eletto di Cassano allo Ionio, monsignor Francesco Savino.

“Sabato scorso, nell’Aula Paolo VI - confida Galantino -, i tanti fedeli lì presenti mi hanno commosso con quel “Nooo!” gridato a Papa Francesco che aveva detto: “...Credo che sia il momento di pensare a darvi un altro pastore”. E che poi, scherzando, ha aggiunto: “...Ma forse voi gli farete una statua grande, lo ricorderete...”. Credimi, don Ciccio, una bella statua, o meglio un bel gruppo di statue d’oro io lo farei realizzare per i sacerdoti, i religiosi/e e per tutti i laici di questa diocesi. Ma non ho i soldi per farlo!”.

Monsignor Galantino sottolinea che “soprattutto in questo ultimo anno non è stato facile per loro starmi dietro”, da quando cioè Papa Francesco lo ha nominato segretario generale della Cei. “Ho voluto dirti questo nel momento in cui ti faccio giungere il saluto di tutta la Chiesa diocesana - conclude - perché tu sappia sin d’ora di poter contare su una comunità che ha sempre amato i suoi pastori”.

Chi è monsignor Francesco Savino

Il nuovo vescovo di Cassano allo Ionio è nato a Bitonto (Bari) il 13 novembre 1954, dopo aver conseguito la maturità classica, nel 1973, è stato accolto nel Pontificio seminario regionale pugliese e ha ottenuto la licenza in teologia, nell’anno 2000, come alunno dell’Istituto teologico pugliese. È stato ordinato sacerdote il 24 agosto 1978. Dopo l’ordinazione sacerdotale ha ricoperto i seguenti incarichi: vicario parrocchiale di San Silvestro-Crocifisso (1978-1985); parroco di Cristo Re universale in Bitonto (1985-1989); parroco-rettore della parrocchia-santuario dei Ss. Medici in Bitonto (da 1985 a oggi). È membro del Collegio dei consultori, del Consiglio presbiterale diocesano e della Commissione del ministero della Salute sulle “Cure Palliative”. È direttore della rivista trimestrale *Eco dei Santi Medici* e dirige anche la collana *Scrigni/contenuti preziosi su fogli leggeri*, pubblicata da *Ed insieme* (Terlizzi). È fondatore, inoltre, della Fondazione Opera Santi Medici Cosma e Damiano, Bitonto, Onlus.

Fonte: *Avvenire.it*

LETTERE AL DIRETTORE

L’ECO ROCCHESE APRE LE PORTE DEL COMUNE AI CITTADINI

Caro direttore,

non potevo sottrarmi, non solo per ragioni tipicamente amicali e per i sinceri sentimenti di stima che ci uniscono, ma soprattutto per amor di democrazia, di farti pervenire i miei più ossequiosi complimenti a te e all’intera Amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Ranù, per l’importante iniziativa che avete voluto partorire negli interessi della popolazione amministrata. Parlo, è semplice capirlo, dell’ Eco roccese, un mensile di grande trasparenza e partecipazione che, solo amministratori lungimiranti e democratici, potevano proporre come trait d’union tra il Palazzo di Città e la gente, quelle stesse persone che scelgono liberamente i propri rappresentanti istituzionali e che meritano di sapere, di conoscere da vicino quello che accade quotidianamente in Municipio. Ecco l’importanza ed il mio plauso all’iniziativa di pubblicare un Bollettino comunale, in grado di avvicinare i cittadini alla cosa pubblica. Ricevere gratuitamente nelle proprie case, trovare al Bar o in altri esercizi pubblici, un giornale che racconta la vita del Comune è senz’altro un buon motivo per essere informati, per sentirsi partecipi alla vita del proprio paese, dove il cittadino vive, ma dove purtroppo, spesso, le Istituzioni sono troppo lontane. Nell’era dei media e di internet, dei social network e degli smartphone che garantiscono una comunicazione istantanea, non può venir meno il valore della carta stampata, che ancora oggi rappresenta, per le nostre popolazioni, il primo strumento d’informazione e di comunicazione. E chi mette in piazza, come ha fatto l’Amministrazione Ranù, il proprio lavoro, chi apre le porte del Comune alla gente, significa che vuole fare della Casa comunale, una casa di vetro, dove tutti possono vedere e conoscere, dove nulla c’è da nascondere e dove ognuno può dire la sua. Un apprezzamento quindi, a chi ha voluto ideare questa splendida pagina di democrazia partecipata che dovrebbe essere presa d’esempio anche da altri centri vicini, dove ancora oggi, ahimè, non esiste un Giornale edito dai rispettivi Municipi, in grado di raccontare i fatti, di far conoscere le cose, di veicolare programmi ed idee. Il cittadino, oggi più di ieri, vuole conoscere, vuole sapere, vuole essere informato, e un Mensile ha questo compito, tant’è che l’eco... dell’Eco roccese, scusami il bisticcio di parole ma è stato fortemente voluto, è giunto anche altrove, in altri Comuni, dove l’esempio lanciato da Rocca Imperiale sta cercando di concretizzarsi. Il mio non deve essere inteso come una sorta di semplice e magari programmato intervento per lodare questo o quell’amministratore, non è mio compito e non mi voglio, né posso sostituire ai cittadini rocchesi che hanno la giusta e degna intelligenza per compiere le proprie scelte, ma mi sentivo di esprimere, a te e a chi amministra la res pubblica, il più libero ed incondizionato consenso per aver ideato un Giornale, sul quale mi pregio di collaborare, che ha il sapore della libertà, un vocabolo di sette lettere, che ha fatto la storia, che ha visto combattere e perire e che va maternamente custodito, con progetti ed idee come queste che vanno incentivate e sostenute perché rappresentano il baluardo più sincero della sovranità popolare.

Cordialmente,

Rocco Gentile, giornalista

Centenario della Prima Guerra Mondiale 1915 – 18

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI CADUTI DI ROCCA IMPERIALE

(Continuazione dei numeri precedenti del nostro mensile)

di Vincenzo Manfredi

Anche nei seguenti *stralci* dell'intervento della **maestra Bardaro – Spanò**¹ in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti di Rocca Imperiale i lettori risconterranno i toni enfatici, forse ancora più accentuati, già negli altri interventi. Perciò anche per questi lettori, specialmente per i giovani di oggi, vale la raccomandazione di calarsi nell'atmosfera del tempo in cui furono espressi.

Nel contempo emerge la figura della *Maestra* di un tempo, e la immaginiamo, presa dall'entusiasmo per le gesta dei nostri Caduti, a trasmettere ai suoi alunni, oltre ai primi elementi del sapere, l'amor di patria di cui trabocca il suo cuore; vediamo cioè la *Maestra*, l'*Educatrice* nel senso stretto del termine, colei che si preoccupa anche e soprattutto di educare al buon comportamento morale e civile.

Stralci dell'intervento della maestra Bardaro Spanò

"...Dopo quella guerra ciclopica che seminò tanti lutti nel mondo, finalmente scoccò l'ora della vittoria ... tutto il mondo civile non ha dimenticato i milioni di eroi, che ora nella polvere dormono il sonno della pace. Né quindi l'Italia poteva dimenticare i suoi 500 mila morti, né i cittadini di Rocca Imperiale potevano obliare i loro 21 Caduti!... Questo monumento è scuola non solo di guerra e di amor di patria, ma anche di cultura, di disciplina morale e civile.

Questo monumento è per noi l'inno della patria che consacra ai suoi prodi l'entusiasmo, l'ammirazione, l'orgoglio che erompono dal cuore di tutto un popolo che sa di essere libero e forte... E perché mai dunque, o signori, questi caduti sono così grandi? Quale amore li rese eroi? La risposta la vedo già sulle labbra di tutti: è l'amor di patria. Sì, la patria che è la terra dei nostri padri, la terra dove tutto ci parla delle loro virtù... la patria che è la terra delle culle, la terra delle tombe, sì, la patria è il cielo che splende su di noi, la casa che ha per noi tante soavi memorie. ... Ah, come non ricordare non solo ai qui presenti, ma anche alle future generazioni i loro eroismi?

Sugli spalti del Trentino, sull'altopiano del Carso, sulle rive all'Isonzo, sul Montello, sul Grappa... sul Piave... dovunque l'impeto dei nostri prodi infranse gli sforzi dell'offensiva nemica. ... Gloria agli Eroi della forte e patriottica Rocca Imperiale... E difatti da Eroi sui campi di battaglia: **Attadia Domenico**, che meritò la medaglia d'argento, perché con animo ardimentoso traghettò il Piave il 30 ottobre 1918, e raggiunse, primo tra i primi, le posizioni avversarie catturando uomini e materiale. Ricordo pure i **fratelli Vitale di Luigi** che volontariamente lasciarono l'Argentina per offrire il loro braccio alla patria; i **fratelli Donadio di Michele** il primo dei quali, il 5 giugno 1917, conquistò una bandiera austriaca, **Di Nuzzi Francesco**, mentre recavasi in Albania, perì con tutto l'equipaggio della nave nelle acque del mediterraneo il 10 maggio 1917; **Conforti Antonio**, costruendo una trincea, venne mortalmente ferito da una bomba nemica l'8 gennaio 1918. Né dimentico **Torchio Nicola**, il quale, pieno di ardore e di fede, spese la sua valida esistenza sul S. Gabriele il 12 settembre 1917. **Pace Ippolito, Vitale Francesco, Montagna Filippo ed altri** i quali tutti diedero esempio di slancio e di ardimento ... Essi sono saliti alla gloria dell'immortalità. Potranno mutare eventi, persone, generazioni, ma finché il sole splenderà sui fasti umani, mai verrà meno l'onore di venerazione altissima e di gloria luminosa al sangue per la Patria versata.

...Gloria, sì, gloria a voi, soldati. Ora e sempre gloria! La gloria non muore, non muore la storia, non morrete voi!."

L'inaugurazione del monumento trovò spazio sulla stampa nazionale. Nell'*Idea Nazionale* un articolo dell'avvocato **Domenico Oliveto**², e nella *Tribuna* quello dell'ispettore **Antonio Malvasi**³. Del primo trascriviamo alcuni *stralci* del suo articolo così pieni di entusiasmo e di amor patrio; non si tratta di contingente emotività ma di sincera commozione e partecipazione al dolore dei familiari dei Caduti.

Stralci dell'articolo dell'avv. Oliveto

"... Tutti i petti ansavano e fremevano; dei giovani reduci dalle armi, dei vecchi cui le note delle patrie canzoni rievocavano nelle menti le epopee garibaldine o le lotte per l'indipendenza, delle madri e della spose, vestite in gramaglie, che dalla celebrazione patriottica traevano motivo d'orgoglio per aver sacrificato all'Italia la persona dei loro affetti... L'inaugurazione avvenne nel modo più solenne, sicché eterno sarà il ricordo in questi buoni calabresi, che come furono pronti all'appello della patria ed eroici in ogni azione di guerra, così vollero ieri, nell'onorare la loro caduta, impegnare all'Italia vittoriosa, lanciando nello spazio le note dei canti nazionali, da l'Inno a Trieste' a quello di 'Giovinezza, giovinezza'..."

e dell'articolo dell'ispettore Malvasi

che ci dà soprattutto un resoconto dettagliato dello svolgimento della solenne cerimonia cui parteciparono "autorità civili e militari della Provincia... Vanno loro incontro, con largo sventolio di bandiere, la banda musicale, le scuole elementari, il Consiglio comunale, la Sezione dell'Associazione Combattenti e una folla immensa di gente. Tutti applaudiscono festosi gl'illustri personaggi, che sono venuti ad onorare il nostro paesello... Una vera fiumana di popolo ha sempre assistito allo svolgimento della bella festa, nonostante che il sole dardeggiasse..."

Dagli stessi interventi sappiamo che l'oratore ufficiale della manifestazione è stato il **prof. Ernesto Spanò**, su cui ci soffermeremo prossimamente.

¹ Rosaria Bardaro nacque a Castel Baronia (Caserta). Preceduta dai fratelli Domenico (sacerdote) e Luigi (postino), Rosaria, insegnante elementare, immigra in Rocca Imperiale e nel 1903 sposa, all'età di 27 anni, Olindo Spanò e alla morte di costui (1924) ne sposa il fratello Ottorino, entrambi ufficiali postali. Muore il 13 settembre del 1940.

² Domenico Oliveto nacque nel 1893. Avvocato, sposò Maria Di Leo da cui ebbe tre figli: v. il nostro *Genealogie*.

³ Antonio Malvasi nacque nel 1895. Fu maestro, direttore didattico, ispettore scolastico e notaio. Era persona seria e molto riservata, di carattere piuttosto introverso, ma disponibile verso il prossimo. Morì nel 1989: v. il nostro *Genealogie*.



MONUMENTO AI CADUTI DI ROCCA IMPERIALE
inaugurato il 30 giugno 1921.

Rocca Imperiale diventerà un set cinematografico

di Rocco Gentile

Il Vangelo come strada maestra, per una Vita più ricca ed autentica. È ufficiale, il Paese dei Limoni e della Poesia diventerà un set cinematografico.

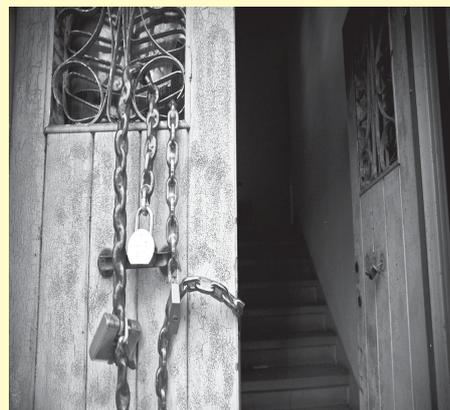
I famosi registi **Antonio** e **Pupi Avati** hanno deciso di girare a Rocca Imperiale e zone limitrofe alcune sequenze del Tv Movie *Le nozze di Laura*, prodotto da DueAFilm in collaborazione con Rai Fiction. Il regista bolognese sarà lunedì prossimo in città - come ha annunciato il suo location manager **Ernesto Truncellito**, suo fedelissimo collaboratore e figlio illustre di questa terra essendo originario di Canna, per i relativi sopralluoghi. La bellezza di Rocca con le sue viuzze strette e millenarie che lasciano il solo passaggio all'uomo, con il suo Castello federiciano che dall'alto guarda e protegge l'abitato, con le sue Chiese e Monumenti storici, con il romantico e caratteristico Monastero dei Frati Osservanti, con la strada dei limoni e della poesia, sembra aver convinto il grande regista e produttore che all'inizio della scorsa settimana ha visitato personalmente la cittadina jonica per visualizzare le location più interessanti. È raggianti, com'è giusto che sia, il sindaco **Giuseppe Ranù**. "Siamo quasi in dirittura d'arrivo, sembra fatta. Dopo l'incontro avvenuto a Roma e grazie all'impegno di tanti, che provvederò a ringraziare personalmente e pubblicamente, siamo ad un passo da un grande risultato. L'occasione è propizia ed unica per il nostro territorio ed i nostri prodotti".

Sulla stessa linea d'onda l'assessore al turismo **Antonio Favoino**. "Ci siamo davvero, abbiamo dato il benvenuto a Pupi Avati ed al suo entourage.



Pupi Avati con Giuseppe Ranù

Per Rocca si aprono nuovi ed importanti scenari...". Intanto vengono fuori già alcuni particolari sul film stesso. Con diversi attori e comparse che verranno naturalmente contrattualizzati sul posto, per dare la possibilità ai più meritevoli di avvicinarsi al mondo del grande cinema, con uno dei produttori e registi più importanti d'Europa e non solo, quel Pupi Avati che con le sue scene ha fatto innamorare intere generazioni. Dovrebbero essere **Lina Sastri** e forse **Alessandro Sperduti** i personaggi principali del film che a quanto pare sarebbe ispirato alle Nozze di Canna. L'obiettivo di Avati è invece certo: un film, o forse una serie di film che riguardi i Vangeli. "Faccio un film per la tv, *Le nozze di Laura*, in cui racconto la storia di un principe del Ciad, un nero bellissimo, che finisce a raccogliere limoni in Calabria, costretto a vivere nelle macerie del degrado, e alla fine sposa la figlia del padrone dell'agrumeto. Le nozze di questi due ragazzi così diversi sono un miracolo. Il progetto sarebbe di andare avanti così, riprendendo altri episodi del Vangelo, per recuperare quella cosa necessaria, di cui il Vangelo è intriso, che è la vicinanza agli altri, quella che il Papa chiama misericordia". Avati, forte della sua esperienza di mezzo secolo tra i set cinematografici che contano, ha le idee chiare, chiarissime. "Non si tratterà di una semplice messa in scena del Vangelo, ma l'intento è quello di far vedere come il Vangelo possa essere un modello, una lezione di vita. È straordinario pensare e quindi mettere in scena che gli ultimi saranno i primi. Alle nozze di Canna Gesù compie il primo miracolo della sua vita, sollecitato da sua Madre. Io ambienterò il film fra i braccianti che raccolgono gli agrumi in Calabria, braccianti subsahariani, ragazzi che arrivano dall'Africa più raziata, penalizzata. Uno di questi ragazzi si innamora della figlia del padrone dell'agrumeto: una storia difficilissima". Questi i primi dettagli. Per il resto bisognerà attendere. Con Rocca Imperiale regina non solo del Limone e della Poesia, ma anche del Cinema. Un tris vincente che fa guardare con occhio favorevole al futuro...



ROCCA IMPERIALE: IL BISOGNO DI UNA CASA AL DI SOPRA DEL RISPETTO DELLE REGOLE

di Franco Lofrano

"Ho bisogno di una casa da abitare con mio figlio!". Il bisogno di una casa al di sopra del rispetto delle regole. È quanto si è registrato nei giorni scorsi nel centro storico. Una signora bisognosa di un alloggio, di mattina presto, si è portata insieme con il proprio figliolo all'interno di Palazzo Giacobini, nel centro storico, e ne voleva occupare un appartamento. Per quanto ci è dato sapere per i sette appartamenti disponibili di Palazzo Giacobini l'attuale amministrazione ha emesso un bando pubblico, qualche mese addietro, e in seguito alle domande pervenute è stata preparata, da un'apposita commissione, una graduatoria che dovrà ratificare per competenza l'Aterp e successivamente si passerà ad assegnare gli alloggi agli aventi diritto. A quanto pare la signora in questione non ha presentato domanda a suo tempo e ora però ne pretende l'assegnazione. Il sindaco **Giuseppe Ranù** si è visto, suo malgrado, costretto ad allertare il maresciallo dei carabinieri e il comandante della polizia municipale per invitare la signora a desistere dall'occupazione dell'appartamento. Cosa che la signora fece dopo gli inviti ricevuti dai carabinieri e dalla polizia municipale recatisi sul posto. Tutto è bene ciò che finisce bene. In conclusione, la signora protagonista dell'accaduto, avrebbe teoricamente diritto ad un alloggio, come tutte le persone bisognose e non, ma vi è da chiedersi se è una questione di buonismo o di rispetto delle regole? I fatti ci dicono che la legge ha vinto e il valore del rispetto della cosa pubblica sull'interesse privato si è imposto.

CERCHIARA: dopo il furto, la Madonna delle Armi ha una nuova corona

di Pino La Rocca



Sono bastati soli tre mesi alla generosa comunità di Cerchiara e ai devoti della Madonna delle Armi per restituire alla loro amata protettrice una nuova corona d'oro al posto di quella furtivamente trafugata nello scorso mese di marzo. Domenica scorsa infatti, giorno della Pentecoste del Signore, una nuova corona d'oro, forgiata dal rinomato maestro-orafo **Giovanbattista Spadafora** di San Giovanni in Fiore, è stata collocata sulla sommità della sacra teca che custodisce l'icona della Vergine delle Armi effigiata nella pietra.

Oltre al popolo fedele dei devoti, alla cerimonia di incoronamento erano presenti il presidente della Fondazione Morale "Santa Maria" **Luca Franzese**, il maestro G. Spadafora ed il rettore del Santuario **don Maurizio Bloise**. «Così il popolo di Cerchiara di Calabria – ha dichiarato Luca Franzese – ha rimediato al sacrilego oltraggio alla nostra mamma verificatosi il 4 marzo ad opera di sciacalli sacrileghi. Grazie a tutti coloro che con le loro offerte hanno reso possibile il rifacimento della corona».

ROCCA IMPERIALE: distribuito il pacco alimentare destinato alle famiglie bisognose

di Franco Lofrano

È partito ufficialmente lo scorso martedì 12 maggio il banco alimentare per le famiglie bisognose. Un bel camion pieno di derrate alimentari è arrivato verso le ore 10,00 circa a Rocca Imperiale marina e ha lasciato il carico nei locali della Delegazione Municipale. Da ieri, quindi, i cittadini bisognosi hanno beneficiato del pacco alimentare promesso un po' di tempo addietro dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Giuseppe Ranù**. Dalle promesse politiche e discorsi di solidarietà si è passati ai fatti concreti. Si è infatti completata lo scorso 20 marzo l'operazione relativa alla presentazione

delle domande per l'inserimento nell'elenco-graduatoria comunale delle persone beneficiarie, aventi determinati requisiti: reddito basso, composizione del nucleo familiare e altre condizioni di fragilità sociale. Alla raccolta delle domande ha fatto seguito la stesura di una graduatoria curata dal responsabile del settore area Affari Generali rag. **Romano Lungaretti**. Pare che le famiglie interessate sono circa 37 con ben 98 componenti complessivamente. L'operazione di distribuzione dei viveri (latte, pasta, olio, marmellate, pelati), beni di prima necessità, è partita e il responsabile **Giuseppe Spagna**, nel massimo della riservatezza ha convocato gli interessati e ha consegnato loro il pacco. Per qualche famiglia impedita a recarsi sul posto per il ritiro del pacco è stata messa a disposizione una macchina comunale che si può chiamare "macchina della solidarietà", che ha raggiunto a destinazione gli aventi diritto. Una scelta politica importante quella promossa dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Ranù che "guarda alla promozione della solidarietà umana e che tiene in seria considerazione le condizioni precarie delle persone meno abbienti, nella certezza che gli ordinari mezzi di intervento sono inadeguati a fronteggiare e mitigare la nuova povertà. E in questo contesto un nostro contributo attivo di solidarietà verso i cittadini rocchese ed europei non poteva mancare". L'assessore al volontariato, **Rosaria Suriano**, e l'assessore alle Politiche di Integrazione degli immigrati, **Brigida Cospito**, soddisfatte per l'obiettivo raggiunto, affermano: "È da qualche mese che seguiamo il progetto che ha già visto la firma di un protocollo d'intesa con il banco delle opere di carità e ora quasi ci siamo in concreto. Questa delicata attività, promossa dall'amministrazione che rappresentiamo, si basa sul concetto di dono, di condivisione di cui esistono già tante esperienze positive e anche noi vogliamo contribuire a distribuire riso, pasta, olio, latte e frutta alle tante persone bisognose, in collaborazione con le associazioni di volontariato".



AMENDOLARA e TREBISACCE sfettucciate con il 3° megalotto. SIBARI devastata con trivelle e gassificatore. Viva il progresso (delle devastazioni)!

Pippo Franco, il 22 maggio scorso, nella sfarzosa cornice del Palazzo Madeo a Crosia (CS), con una toccante cerimonia (molte lacrime in sala e fuori), è stato insignito della tessera n°2 (la n°1 è stata rilasciata alla memoria di Attila) di socio sostenitore per lo "sfettucciamento più imponente del pianeta" sul litorale da Amendolara a Sibari. Infatti, con l'auspicata realizzazione del 3° Megalotto Anas, si affiancheranno, ad esaltazione dell'attuale scarno scenario ambientale, ben 11 corsie d'infrastrutture.

Si presume che al comico, quanto prima, verrà rilasciato un ambito riconoscimento anche per il sostegno alla trivellazione e gassificazione della Sybaris arcaica (sempre con tessera n°2 visto che la n°1 è già stata conferita alla memoria di Crotona per l'azione distruttiva del 510 a.C.). (Vedi immagine simbolica). Il noto artista ha deliziato la platea ricordando il famoso pensiero che "È più facile far piangere, che far ridere", e lui, evidentemente, visto che in quel sontuoso e festoso contesto non voleva impegnarsi, ha scelto l'onere minore.

Ce ne fossero di preziose manifestazioni come questa. Purtroppo, ha osservato con rammarico il presidente dell'associazione, per la tessera di sostenitore n°3 si dovrà forse aspettare il 2060, ma chi ben comincia...

Nell'ambito del grandioso programma di sostegno alle benemerite devastazioni, è anche prevista (chicca che diamo in anteprima grazie ad indiscrezioni carpite dietro le quinte) una trasferta internazionale del premio nel



bel mezzo della sanguinosa battaglia islamica: il conferimento della tessera n°2 all'Isis (la n°1 è già stata emessa alla memoria di Nerone per lo sgozzamento di numerosi Cristiani e l'incendio che distrusse Roma). Si prevede che la cerimonia si svolgerà sulla "spianata" di Palmira.

Durante il collegamento in diretta con "Cometa Radio Calabria", Pippo Franco ha spiegato che la sua presenza a Crosia non era tanto dovuta al fatto che la sera avrebbe tenuto lì stesso uno suo spettacolo (e che quindi, sottintendiamo noi, la manifestazione e la diretta radio, erano ben lungi dal voler pubblicizzare l'evento teatrale), quanto a

voler presenziare ai festeggiamenti per il 28° anniversario dell'Apparizione della Madonna della Pietà (molto a proposito) di Crosia. Sempre nell'ambito delle suppliche (questa volta laiche), il sindaco di Cassano ha implorato il Vice Ministro **Nencini** (Partito Socialista Italiano), affinché interceda presso il Ministro **Graziano Delrio**, per l'urgente intrapresa di cancellazione definitiva dalla faccia della terra (facendoci passare sopra le 6 corsie del 3° Megalotto Anas) della Sybaris arcaica, per la quale si attende trepidamente ormai da oltre 2.500 anni.

Alla Madonna, anche noi, affidiamo la nostra preghiera d'indulgenza per quanto avviene sotto il bel cielo di Calabria: abbia pietà di loro!

Maurizio Silenzi Viselli – Associazione Culturale Jonica

ROSETO CAPO SPULICO: Il Premio Roberto Farina viene assegnato ex-aequo a Fabrizio Dall'Aglio per *Colori e altri colori* (Edizione Passigli) e a Bruno Galluccio per *La misura dello zero* (Edizione Einaudi)

La Giuria del Premio Farina, composta da **Dante Maffia** (Presidente), da **Gennaro Mercogliano**, **Eugenio Nastasi** e **Luigi Reina**, giunto alla XIII edizione, dopo un attento esame dei 197 libri pervenuti ha inizialmente fermata la sua attenzione su: *Si aggiungano voci* di **Sandro Angelucci**; *Colori e altri colori* di **Fabrizio Dall'Aglio**; *La cordialità* di **Mariella De Santis**; *La misura dello zero* di **Bruno Galluccio**; *L'edificio fermo* di **Ugo Magnanti**; *Destinazioni erose* di **Giacomo Marciànò**; *Sul declinare della decima notte* di **Gianni Mazzei**; *Voli in versi* di **Valentina Neri**; *Andare per giorni* di **Roberto Piperno**; *Silloge. Il Guardiano di Aiseop* di **Tania Santurbandò**; *Vivo così* di **Alberto Toni** *Inventario di settembre* di **Umberto Vicaretti**.

Nella successiva riunione la scelta è andata a Dall'Aglio, Galluccio, Marciànò e Mazzei.

Il Premio Roberto Farina viene assegnato ex-aequo a Fabrizio Dall'Aglio per *Colori e altri colori* (Edizione Passigli) e a Bruno Galluccio per *La misura dello zero* (Edizione Einaudi). La sezione intitolata ad Angelo Lippo la vince Giacomo Marciànò per *Destinazioni erose* (Edizioni Città del Sole). Una targa va a Gianni Mazzei per *Sul declinare della decima notte* (Marco del Bucchia Editore).

Un riconoscimento va a **Giuseppe Chiaradia** e il Premio del Presidente della Giuria e del Presidente della Fondazione è assegnato al Prof. **Giuseppe Noia**, medico al Gemelli di Roma, per la sua professionalità di scienziato e anche per le sue doti di poeta e di autore di canzoni.

La premiazione si è tenuta a Roseto Capo Spulico il 1° Giugno 2015, alle ore 18,00, presso la sala convegni Miramare.

Sanità, posti letto. Alto Jonio penalizzato *di Pino La Rocca*

Gli standard fissati dal Ministero della Salute relativi ai posti letto per abitanti (3,7 per 1.000 abitanti) penalizzano fortemente il nord della Calabria ed in particolare la Sibaritide e l'Alto Jonio, dove lo standard è 1,66 posti-letto per 1.000 abitanti. Lo ha evidenziato un'indagine condotta da un'equipe di esperti su mandato del Commissario ad Acta **Masimo Scura**. Ed è stato lo stesso Commissario, nel corso dell'incontro di giovedì scorso con i sindaci e i vertici dell'Asp cosentina, a rivelarlo e ad impegnarsi alla revisione della rete ospedaliera, correggendo e riequilibrando le anomalie. Lo ha rivelato il sindaco di Trebisacce **Franco Mundo** che ha guidato la delegazione dei sindaci dell'Alto Jonio per perorare la causa del "Chidichimo".

«La sentenza emessa dal Consiglio di Stato, in accoglimento del ricorso contro il Piano di rientro targato Scopelliti, – ha scritto il primo cittadino – altro non è che una correzione di fatto e di diritto di una programmazione regionale sbagliata». Il territorio più penalizzato, secondo il sindaco di Trebisacce, è senza dubbio l'Alto Jonio che sorge in posizione molto decentrata rispetto agli ospedali-spoke che peraltro risultano intasati e nei quali i medici operano in condizioni di grave rischio professionale. La qual cosa costringe spesso i pazienti e i familiari a girovagare per gli ospedali della Regione per trovare un posto-letto. Tutto questo non è sfuggito allo studio disposto dal Commissario ad Acta il quale ha formulato una proposta correttiva cercando di ridistribuire i posti letto in maniera più razionale in modo da assicurare a tutti i cittadini i LEA e soprattutto l'assistenza nelle emergenze-urgenze, con riguardo particolare agli ospedali "di confine" di Praia e Trebisacce.

Ad adiuvandum il sindaco Mundo ha consegnato al Commissario lo studio di fattibilità e un'ipotesi di distribuzione e riordino dei posti letto, in funzione delle reali esigenze dei territori, «al fine – ha concluso l'avv. Mundo – di garantire equità sia in relazione all'esistente, sia nella prospettiva del nuovo ospedale della Sibaritide con cui la proposta si integra in rete, considerando una tipologia di assistenza per intensità di cure che preveda all'interno del "Chidichimo" la presenza di specialità ad ampia diffusione territoriale, che al momento sono causa di mobilità passiva verso le regioni vicine».



TREBISACCE: la tradizionale Festa del Biondo Tardivo

Profumo intenso e seducente, abbondante succo dal sapore sapido, colore vivo e brillante: sono queste le peculiarità del famoso "Biondo Tardivo", l'arancia tardiva autoctona coltivata negli aranceti, le cosiddette vigne, di Trebisacce. L'amministrazione comunale, per promuovere ed esaltare questo delizioso frutto, per il terzo anno consecutivo ha organizzato la "Festa del Biondo Tardivo". È l'occasione per evidenziare le eccellenze e le bellezze della cittadina dell'Alto Jonio. La giornata di festa ha compreso un lungo tour alla scoperta del centro storico, culminato nella visita al Museo dell'Olio, dove sono conservati centinaia di manufatti della tradizione contadina. La festa del Biondo tardivo è stata anche l'occasione per visitare l'area archeologica di Trebisacce, che si trova sulla collina di Broglio. Gli scavi hanno riportato alla luce le vestigia di un villaggio protostorico di straordinaria rilevanza. La festa è poi entrata nel vivo verso sera, con degustazioni di specialità a base di Biondo Tardivo e piatti della tradizione, musica e tanto divertimento.

Tele Cosenza



PUPI AVATI: il Vangelo in fiction per ritrovare l'essenza del vivere

LE NOZZE DI LAURA PRIMO EPISODIO
DELLA SERIE TV IDEATA DAL REGISTA

di Fulvia Caprara



Pupi Avati ha un suo modo speciale di essere anticonformista. Sa guardare la realtà da un altro punto di vista, trasformare il banale in originale, confrontarsi con chi è ai margini per trarne insegnamenti, (ri)scoprire ciò che a tutti sembra noto e mostrare che, invece, non lo è affatto. La nuova idea a cui sta lavorando, dopo aver scritto un romanzo, *Il ragazzo in soffitta* (Guanda), è semplice, ma stupefacente. Come un miracolo: «Proviamo a candidare il Vangelo come punto di riferimento del vivere quotidiano».

In che senso?

«Prendiamo frasi come “ama il prossimo tuo come te stesso...” oppure “beati gli ultimi saranno i primi”, basta rifletterci un momento per capire che contengono input rivoluzionari che, in un secondo, fanno piazza pulita di tutto il fintume intellettualistico e ci aiutano a guardare con attenzione le persone più semplici, più candide...».

Sì, ma da regista, come userà questa convinzione?

«Parto dalle “Nozze di Cana”».

Cioè?

«Faccio un film per la tv, *Le nozze di Laura*, in cui racconto la storia di un principe del Ciad, un nero bellissimo, che finisce a raccogliere arance in Calabria, costretto a vivere nelle macerie del degrado, e alla fine sposa la figlia del padrone dell'agrumeto. Le nozze di questi due ragazzi così diversi sono un miracolo. Il progetto sarebbe di andare avanti così, riprendendo altri episodi del Vangelo, per recuperare quella cosa necessaria, di cui il Vangelo è intriso, che è la vicinanza agli altri, quella che il Papa chiama misericordia».

Chi saranno gli attori?

«Per ora posso dire solo che ci sarà **Lina Sastri**, sto scegliendo gli altri».

Meglio il cinema o la tv?

«La tv mi permette di affrontare tematiche che al cinema non posso sviluppare... ho paura delle etichette, per questo cerco sempre di dilatare lo sguardo, di mantenermi curioso, eclettico. Trovo sia poco interessante fare e rifare lo stesso film, assicurati dal fatto

che quel genere piaccia di sicuro, alla gente, e poi sono anche poco indulgente nei confronti di me stesso... Quando ho girato *La casa dalla finestra che ridono* mi avevano già definito il Polanski della Val Padana, potevo basare tutta la mia carriera su coltellate e scricchiolii.. ma io non ho mai uno sguardo strategico, ed evito il parassitismo».

Il suo ultimo film, *Un ragazzo d'oro*, con Sharon Stone e Riccardo Scamarcio, non è andato secondo le aspettative. Come l'ha presa?

«L'insuccesso mi ha buttato giù, il pubblico ha rifiutato il film e questo significa che rifiutano te...».

Secondo lei che cos'è che non è piaciuto?

«Forse la gente si aspettava un racconto più consolatorio, e forse non ha torto nel cercare consolazione... Io, però, a 76 anni, non posso rinunciare alla mia onestà intellettuale. Un conto è se decido di raccontare una favola, un altro è se, come in *Un ragazzo d'oro*, descrivo la vicenda di un figlio che assume l'identità paterna...».

Un figlio con problemi psicologici, una di quelle persone che hanno popolato spesso le storie dei suoi film.

«È vero, ai miei personaggi ho attribuito sovente forme di surrealtà arricchenti. Nella cultura contadina da cui provengo certi tipi di diversità erano sufficienti per divertirsi, facevano spettacolo e io li ho utilizzati. Il diverso ha il suo ruolo. Man mano, ho trovato la mia calligrafia cinematografica, e ho messo al centro delle mie storie la diversità psicologica, di chi sa, o non sa, di essere emarginato».

Ieri sera, a Roma, nel Festival *Tulipani di seta nera: un sorriso diverso*, è stato proiettato il suo film sull'Alzheimer «Una sconfinata giovinezza».

«Ho molto apprezzato l'iniziativa di questo Festival, mi è parso che assomigli proprio a quello che interessa me, l'ascolto degli altri, in tutti i casi. Sono convinto, per esempio, che rapportarsi a un bipolare, abituato a spostare continuamente il piano dell'identità, possa essere mille volte più interessante che ascoltare un talk televisivo in cui la realtà appare sempre abbassata, appiattita».

Clima di generale successo per le invasioni digitali rocchesi



di Franco Lofrano



Un primo maggio di grande successo dove quasi tutto si è svolto secondo il programma reso noto dall'attuale amministrazione comunale, guidata dal Sindaco **Giuseppe Ranù**, che ha accolto i cittadini intervenuti anche dai paesi vicini che hanno, con significativa partecipazione, condiviso la simpatica iniziativa delle invasioni digitali che hanno promosso una nuova forma di comunicazione partecipata e della multimedialità, per diffondere in modo capillare la fruizione del patrimonio culturale. Cultura, quindi, alla scoperta del patrimonio identitario. Anche il Paese del Limone e della Poesia è stato protagonista delle "invasioni digitali". Cittadini e curiosi, armati di qualsiasi dispositivo mobile sono andati alla scoperta di qualche particolare storico o artistico da promuovere nel mondo internet. Con questa iniziativa continua la mission dell'amministrazione comunale che punta sulla valorizzazione del limone, della cultura, del turismo e su tutto ciò che può dare risveglio e vitalità al territorio. "Ben vengano queste manifestazioni – ha dichiarato il Sindaco Giuseppe Ranù – che valorizzano il patrimonio culturale del nostro territorio. Abbiamo bisogno di più iniziative come queste, utili a risvegliare il sentimento del legame con la propria terra. Se vogliamo essere competitivi turisticamente dobbiamo imparare a conoscere la nostra storia. Sono convinto che l'iniziativa delle invasioni digitali che parte dal basso – conclude il Ranù – sia una buona idea per diffondere i luoghi di cultura del nostro territorio su diversi social network per poter fare conoscere a tutti le nostre bellezze ambientali, culturali, storiche, artistiche, ecc.". "Si promuovono anche così i beni culturali, come ha appena sottolineato il Sindaco Ranù –afferma l'assessore al turismo **Antonio Favoino**– e, continuando, le nuove esperienze culturali dove il visitatore diventa protagonista e apporta con la propria creatività un valore aggiunto alla comunicazione, alla conoscenza, alla condivisione di immagini e di dati artistici in generale e soprattutto innovativi". Di mattina, quindi, a dare inizio alla salutare giornata un triangolare disputato presso il campo sportivo "A. Fortunato" che ha visto confrontarsi: Trebisacce-Scanzano-Rocca Imperiale. Ha vinto la squadra del Rocca Imperiale, ma l'amministrazione comunale e la Pro Loco hanno inteso premiare lo sport e pertanto hanno premiato le tre squadre con una coppa e ad ogni singolo calciatore è stata consegnata una pergamena ricordo. A seguire si è aperto l'ingresso ai visitatori del famoso Castello Svevo che è stato letteralmente assalito da una moltitudine di turisti che con le loro fotocamere hanno scattato tantissime foto ricordo da far circolare sul web. Ad accogliere i turisti gli assessori: Antonio Favoino, **Brigida Cospito** e **Rosaria Suriano** che hanno avuto il piacere di

condividere con i visitatori un momento culturale appassionante. Nel primo pomeriggio in programma una passeggiata podistica in zona Stazione ferroviaria, ma che al di là del solito movimento quotidiano non ha fatto registrare nulla di speciale in termini di partecipazione. Taglio del nastro per l'inaugurazione del nuovo Centro di Aggregazione Sociale, in Via Lido, con le forbici al sindaco Giuseppe Ranù e al Presidente dell'associazione **Vincenzo D'Onofrio**. Presenti e composti tutti i soci che con i loro calorosi applausi hanno movimentato tutto quello spazio urbano. La sede è stata gentilmente offerta all'associazione in comodato d'uso per 36 mesi, dal proprietario **Sandro Toscani**. Il Presidente D'Onofrio, visibilmente soddisfatto, ha ringraziato l'amministrazione comunale e il proprietario. Il Sindaco Ranù ha spiegato che la vecchia sede serviva per essere usata da una neo scuola superiore e che comunque l'associazione andava sostenuta e su questo tema sono intervenuti per un cordiale saluto il Vice sindaco **Gallo** e l'assessore Suriano. Alle belle parole sono poi seguiti dei gustosi fatti: fave fresche, un buon bicchiere di vino, del salame, del formaggio e tanta allegria per l'intero gruppo in festa. Alle 19,00, musica per tutti in diretta Live con Jonica Radio, in Piazza Giovanni XXIII che ha visto ballare e divertirsi tanti giovani. Alle ore 17,30, fuori programma, un gruppo di circa 70 persone, provenienti da Pesaro, a bordo di un pullman a due piani, hanno invaso il Castello, il Monastero e il Centro storico. Una giovane e locale guida turistica, signorina **Lungaretti**, studentessa del Filangieri di Trebisacce, corso per il Turismo, ha accompagnato il gruppo dimostrando gentilezza, disponibilità e professionalità. Per la cronaca l'imponente pullman ha trovato una certa difficoltà nei vari tornanti sia all'andata che al ritorno e corre voce che l'assessore Favoino ha ricoperto il duplice ruolo di accompagnatore e di vigile per aiutare l'autista nell'impresa. Una delle turiste a bordo del pullman, pare, che all'uscita del Castello sia scivolata provocandosi una frattura al piede. Anche nelle gite e nelle feste purtroppo accadono cose spiacevoli. E sempre nella stessa Piazza alle ore 21,00 ancora musica con Pino Alfonso Band. L'estrazione della Riffa a cura della Pro Loco, ha concluso la serata.



ROCCA IMPERIALE: Maria Marino raggiunge con meriti la pensione

di Franco Lofrano

Ha raggiunto a pieni meriti il traguardo del pensionamento la dipendente comunale **Maria Marino**. Dopo ben 42 anni di onorato servizio la signora Marino, del 1955, ha maturato gli anni di servizio prescritti per legge e riconquista la propria libertà di donna libera e non più soggetta ad orari. Un traguardo che, oggi, si sa, fa gola a tutti perché non facile da raggiungere. Il prossimo primo giugno 2015 Maria Marino, nubile, residente nel centro storico del paese, conclude a testa alta il suo periodo di attività lavorativa. Come già scritto non ha una sua personale famiglia, ma incontra in paese le sue tre sorelle, Rosina, Carmela e Franca con le quali condivide tanti momenti e con le quali è in perfetta sintonia, compresi i cognati ed è una zia felice di poter contare attorno a sé ben 8 nipoti e 12 pronipoti. Insomma la solitudine affettiva non trova spazio nella sua vita. Per l'occasione della festa di pensionamento la signora ha già organizzato un bel pranzo presso il locale ristorante *I vecchi Amici* per festeggiare in compagnia e in allegria. Parteciperanno tutti gli amministratori che si sono succeduti negli anni, di minoranza e di maggioranza. Mancheranno all'appello afferma, la signora Maria, con una nota di tristezza, l'**Avv. Gallo** e **Peppe Di Leo** perché, purtroppo, scomparsi. Ma ripercorriamo in sintesi una parte di storia della signora

Maria Marino. Entra giovanissima negli uffici comunali come copista dattilografa il primo gennaio 1973 e vi rimane sino al 31/12/1974, con assunzioni a tempo determinato: trimestrali, semestrali. Successivamente grazie ad un concorso comunale entra a pieno titolo e sempre con la stessa qualifica fino al 1993/94. Poi ancora partecipa da vincitrice ad un concorso interno e passa alla qualifica di Istruttore Amministrativo. Si può affermare che conosce quasi tutti i servizi: Stato civile, Anagrafe, responsabile del servizio elettorale, ecc. Per l'Ufficio di Stato Civile ha addirittura conseguito un diploma di abilitazione a Roma, rilasciato dal Ministero, dopo che la signora Maria ha frequentato e superato con successo un corso tenutosi presso la Prefettura di Cosenza. E per il servizio prestatosi tutti le riconoscono capacità, competenza, efficienza e merito alto. In possesso di licenza media, conseguita sempre presso la scuola media di Rocca Imperiale, la signora Maria non si è mai tirata indietro verso l'aggiornamento, la formazione allo scopo di migliorare sempre le proprie conoscenze per offrire alla popolazione sempre un servizio eccellente. Accanto a tanti corsi di formazione il suo curriculum vitae presenta la patente Ecdl per il pc, corsi di aggiornamento a Fiuggi, rilevatrice di dati nel censimento e per l'Istat e tutto ciò a parte

rispetto al lavoro ordinario e solito a cui era preposta. Insomma negli anni ha maturato varie conoscenze, competenze e abilità. Ricorda la signora Maria di avere iniziato con l'amministrazione **Tarsia** e chiude con l'amministrazione Ranù e con lo stesso colore politico. Il prossimo 28 maggio presterà servizio come ultimo giorno e concluderà con onore il suo periodo lavorativo. Una donna che non si è tirata indietro sul lavoro e sino all'ultimo giorno. Il Sindaco **Giuseppe Ranù** afferma che: "A me tocca il gravoso compito di mettere a riposo una dipendente esemplare, attenta, onesta che ha condotto la sua funzione con distacco e senso profondo del dovere. A lei i migliori auguri per questo traguardo". E in sintonia l'assessore al Turismo **Antonio Favoino** dichiara che: "La signora Marino è sempre stata una dipendente modello: sempre disponibile e competente a prescindere dal colore politico. Sempre rispettosa verso tutti e trattava tutti con estremo garbo. È un'icona nel Comune e ora tutti avvertiremo la mancanza della sua competenza ed esperienza maturata sul campo. A questi giudizi si uniscono anche gli altri amministratori che in sintesi esprimono il giudizio corale di una persona, Maria Marino, di valore. Anche dalla redazione tutta del mensile *Eco Rocchese* gli Auguri più belli e sentiti per un futuro lungo, sereno e felice.



La lingua come convenzione sociale

di Pino Cozzo

Sono ben determinate le leggi che regolano il funzionamento del codice linguistico in una comunità di parlanti, in modo tale che ognuno possa decifrare un messaggio e produrlo. Esso è tanto più originale, e quindi pregno di informazione, quanto più è ricco il gioco delle combinazioni, in funzione di una determinata situazione o del tipo di esperienza personale. La segmentazione di una frase in unità minime significative consente, specie nello studio di una lingua straniera, di suddividere le difficoltà e di assumere più facilmente i vari tipi di combinazioni. Tali unità, intese come associazione di significatoificante, sono dette "monemi". La comunicazione avviene per mezzo di un certo numero di fonemi variamente combinabili in monemi, il cui gioco consente la produzione di un numero illimitato di costruzioni significative, già realizzate dall'esperienza linguistica di una comunità di parlanti, o virtualmente riproducibili con gli elementi di un sistema non ancora utilizzati nella pratica quotidiana. In questo "puzzle", le combinazioni sono talmente numerose che, in teoria, ogni individuo potrebbe crearsi una lingua assolutamente diversa da quella utilizzata, e, paradossalmente, si potrebbe, pur rispettando le regole interne al sistema, formare un linguaggio talmente originale da non essere compreso dagli interlocutori cui la lingua-comunicazione è diretta. Più generalmente, la lingua non consente il passaggio di un'informazione, quando la chiave interpretativa non è in possesso del destinatario: è il caso dei linguaggi criptati. È vero che si percepisce un messaggio più facilmente, se viene espresso in termini accessibili, o comunque non così ostici che la maggior parte dei decodificatori possa captare la comunicazione; ma è altrettanto vero che la qualità dell'informazione dipende da come e quanto un termine si oppone ad altri più o meno ricchi di significazione, in cui i singoli elementi acquistano

il loro valore dalle posizioni particolari degli uni rispetto ad altri. La lingua, dunque, non è una nomenclatura né un repertorio di parole. Ad ogni parola non corrisponde sempre una cosa designata. Se così fosse, il problema dell'apprendimento di una lingua straniera sarebbe notevolmente semplificato: la differenza tra le lingue si limiterebbe ad una indicazione di referenti. È vero, invece, che un medesimo significante può avere più significati in una stessa lingua, e che due termini, presi in lingue molto vicine come origine, non hanno lo stesso valore, proprio perché la realtà espressa dalle singole lingue è diversamente distribuita. Ma la vera caratteristica del linguaggio umano è la sua articolazione in parole successive, laddove gli animali emettono suoni praticamente non analizzabili, se non dal punto di vista della naturale etologica predisposizione. I "segni" sono socialmente determinati e stabiliscono l'ambito della validità del sistema semico. Esso è valido solo nel contesto in cui viene adoperato. L'ambito più ampio è costituito dall'intera comunità linguistica, mentre quello più ristretto è rappresentato dal singolo individuo. Tra la comunità e il singolo, ci sono centinaia di altre formazioni, che si intersecano tra loro nelle forme più svariate, poiché ciascun parlante è contemporaneamente membro di più comunità (famiglia, scuola, posto di lavoro, cerchia di amici, luoghi frequentati, centri sociali). Non esistono due individui che usano lo stesso lessico o che usano il lessico allo stesso modo: ad ogni modo, per comprendersi, devono porre sullo stesso piano il significante e il significato. La duplice funzione della lingua, comunicativa e cogitativa, la pone nella duplice veste di sistema di segni con i quali si trasmettono segnali ad altri, e concettuale, con la quale l'uomo pensa usando un sistema di segni collettivo e pensa come essere collettivo. L'astrazione appartiene all'essenza stessa della lingua, e, senza di essa, una lingua non può esistere.

UN TOUR ALLA SCOPERTA DELL'ALTO IONIO COSENTINO

di Annamaria De Martini

Nell'Alto Jonio Cosentino è già quasi estate e in un bel tour ho visitato alcuni paesi di grande interesse storico e turistico, ho partecipato a tipiche feste tradizionali tra il sacro e il profano. Ma, dopo le feste di tradizione, arriva l'estate nell'Alto Jonio Cosentino, in Calabria. Dall'alba sul mare ai tramonti sulle montagne si possono vivere emozioni uniche per tutti i gusti e tutte le età. Il Gal Alto Jonio Federico II propone una vacanza a tutto tondo alla scoperta di castelli, sentieri di montagna, spiagge e buona tavola. Il tour è stato testato con successo da un gruppo di giornalisti nazionali ospiti del Primo educational, organizzato dal Gal in collaborazione con la rivista di turismo e cultura del *Mediterraneo Spiagge* diretta da **Carmen Mancarella** (www.mediterraneantourism.it). "Lo scopo del Gal è di migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e sostenere il sistema turistico attraverso la promozione del territorio", spiega il direttore **Franco D'Urso**. Sosta golosa poi nella *Trattoria dei Poeti* di **Silvana Faraldi** a Rocca Imperiale e al Castello di Roseto Capo Spulico, che vi farà degustare pesce appena pescato nel mar Jonio. E per un caffè doc sosta obbligata nel mitico *Caffè Centosei* a Rocca Imperiale.

ROCCA IMPERIALE, LA CITTÀ DELLA POESIA E DEI LIMONI. La prima tappa è Rocca Imperiale. Dominata dal castello costruito nel 1225 da Federico II, Rocca è un delizioso paesino in collina intorno all'antico maniero. Si può passeggiare per le viuzze, tra panni stesi al sole e anziani che guardano lo scorrere del tempo. Spiega il sindaco **Giuseppe Ranù**: "I nostri fiori all'occhiello sono il castello federiciano, che ha conservato intatto tutto il suo fascino, ma anche il borgo medioevale con il suo romantico centro storico. Rocca è poi la città della Poesia e dei Limoni. A fine agosto si svolge un importante premio letterario, organizzato dall'editore **Aletti** di Roma, che vede la partecipazione di tantissimi poeti. La nostra città è poi circondata dai limoneti ed aziende di eccellenza esportano i limoni igp in tutta Italia e in Europa". I limoni crescono a valle "respirando" aria di mare, protetti dalle montagne. Vengono esportati in tutta Italia e nel mondo da imprenditori capaci, che hanno creato le loro aziende dal nulla come **Imperial Frutta**, l'azienda agricola **Fortunato Ruggero** e *L'oro della Calabria* di **Daniele Gallotta**. Cinquanta aziende hanno costituito il Consorzio per la tutela e la valorizzazione del limone igp di Rocca Imperiale, presieduto dall'agronoma **Marianna Latricchia**.

(Estratto dal periodico di notizie e attualità *Mondopressing* di Maggio 2015)

PROPOSTA DI EMISSIONE FRANCOBOLLO SU SIBARI CON SIMBOLICA TRIVELLA

di Maurizio Silenzi Viselli

Le poste italiane emetteranno il 27 maggio un francobollo da 80 centesimi con l'immagine del Museo di Sibari, affiancata da quella del Toro Cozzante e da quella di un'arula con pantera e cinghiale. È di questi giorni la proposta che queste immagini dello struggente passato, andrebbero integrate con una del glorioso presente, suggerito dal direttore di un noto manicomio inglese. Vediamo come e perché.

Il solerte dirigente ha infatti lanciato tra i suoi pazienti la sfida di individuare quale potesse essere l'azione più significativa da svolgere nel prezioso e delicato contesto della Sybaris arcaica (e Thurii e Copia romana).

Molte le proposte dei ricoverati che sarebbero degne di nota, ma la più convincente sembra essere stata quella di un paziente sardo emigrato, che è uscito di zucca, a suo tempo, per essersi visto erroneamente trapanare un piede durante dei lavori di scavo archeologico nel Vallo di Adriano a nord dell'Inghilterra. Di qui, l'idea, diciamo la rivalsa vendicativa dell'internato signor Chedoloreddu: "Trapanare Sybaris con una trivella".

"Geniale!", hanno esclamato all'unisono tutti gli psicopatici presenti all'esame delle proposte, saltellando felici pur bloccati dalle camicie di forza.

Anche il reparto dei nevrotici furiosi ha voluto contribuire ad arricchire la felice trovata. Uno di loro, un certo signor Staiserenasibari, con la bava alla bocca e digrignando ferocemente i denti, ha farfugliato: "Realizzarci sopra anche un impianto per l'estrazione e la lavorazione del gas". Un "Ooohh" di sbalordimento e consenso, da parte di tutti gli squilibrati, ha accolto l'ipotesi aggiuntiva.

Ora, nell'ambito degli ottimi rapporti bilaterali intrattenuti dal nostro paese con la Gran Bretagna, si è pensato di proporre l'aggiunta emblematica e simbolica, alle belle immagini del francobollo sibarita, di un cavatappi. Lo strumento, nella sua essenzialità comunicativa, ben si presterebbe infatti a rappresentare il contributo offerto dal noto manicomio d'oltremarica.



Nelle immagini: l'ipotesi di variazione del francobollo e quelle dei due ricoverati vincenti (Chedoloreddu e Staiserenasibari).



Staiserenasibari



Chedoloreddu

ECOROCCHESI

Direttore Responsabile: *Francesco Maria Lofrano*
e-mail francolofrano@alice.it
cell. 349 7598683

Caporedattore: *Pino Tufaro*

Hanno collaborato: *Fulvia Caprara, Pino Cozzo, Annamaria De Martini, Vincenzo Manfredi, Rocco Gentile, Pino La Rocca, Maurizio Silenzi Viselli*
Grafica: *Angiolino Aronne*

Mensile stampato in proprio

Testata registrata al Tribunale di Castrovillari con il n°1/2015 del 5/3/2015 del registro della Stampa

La collaborazione redazionale dei testi è libera e a titolo gratuito